VERMIGLIO

di Maura Delpero

Film della Critica: la motivazione

Un film di silenzi e di sguardi, dove l'ascolto è l'imprescindibile regola del gioco. Maura Delpero si focalizza, in una tessitura corale che ricorda da vicino un grande autore come Ermanno Olmi, sulle identità femminili in stretta relazione con il corpo e con le sue trasformazioni. Tutto questo all'interno di un territorio arduo, quello della montagna nella Val di Sole, protagonista nello scorrere delle stagioni e del tempo e nell'uso sapiente del dialetto.

Sinossi

In quattro stagioni la natura compie il suo ciclo. Una ragazza può farsi donna. Un ventre gonfiarsi e divenire creatura. Si può smarrire il cammino che portava sicuri a casa, si possono solcare mari verso terre sconosciute. In quattro stagioni si può morire e rinascere.
Vermiglio racconta dell'ultimo anno della Seconda guerra mondiale in una grande famiglia e di come, con l'arrivo di un soldato rifugiato, per un paradosso del destino essa perda la pace, nel momento stesso in cui il mondo ritrova la propria.

La scheda critica

A differenza del bellissimo esordio *Maternal*, uscito in Italia quasi due anni dopo la prima mondiale a Locarno, *Vermiglio* approda in sala fresco del Leone d'Argento conquistato a Venezia. In entrambe le opere il tema centrale è quello del rapporto, individuale e sociale, con la maternità: mentre l'esordio era ambientato a Buenos Aires, in una casa famiglia per ragazze madri gestita da suore, *Vermiglio* è la narrazione attraverso le stagioni di una comunità montana, nell'omonimo paesino vicino al passo del Tonale, a partire dall'inverno del 1944.
Una vicenda corale che ha al centro le tre figlie del maestro (la sua è una classe unica, viste le poche anime che abitano la zona), la maggiore delle quali, Lucia, vive le prime pulsioni erotiche e si scopre attratta dal soldato siciliano fuggito dal fronte assieme al cugino e nascosto nel fienile, non senza i malumori espressi dagli anziani dell'osteria.
Delpero dimostra una grande padronanza nel narrare una storia che ha mille rivoli e sfumature, immersa in una natura che condiziona dinamiche e prospettive di vita, in un continuo dualismo tra corpo e anima, nascita e morte, guerra e pace, padri e figli, istruzione e duro lavoro. Il film si apre con la perdita dell'ennesimo figlio di Cesare e Adele, evento su cui s'interrogano i fratelli di ogni età, e attraverso le vicende sentimentali di Lucia e i risultati scolastici delle sorelle minori Ada e Flavia (una sola delle quali potrà continuare gli studi) realizza un compiuto, sapido, coinvolgente - nonostante il rigore espressivo e il dialetto necessario - ritratto collettivo, senza artifici narrativi né retorica e con uno sguardo di solidarietà femminile che inchioda i personaggi alle proprie responsabilità.

(*Mario Mazzetti - Vivilcinema*)

FILM DELLA CRITICA SNCCI
SNCCI sindacato nazionale critici cinematografici italiani
MiC Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
FICE Federazione Italiana cinema d'essai
VIVILCINEMA

Dichiarazioni dell'autrice

Il film è nato dopo la morte di **mio padre**, nel 2019, mentre presentavo ***Maternal*** a Locarno. Uno dei modi di elaborarla è stato tornare ai suoi luoghi, che ho frequentato soprattutto nell'infanzia. Un mondo che, sentivo, se ne stava un po' andando. **Vermiglio è il paesino in provincia di Trento da cui proviene la sua numerosa famiglia**. Il colore del titolo non lo rappresenta, come fanno invece il verde delle montagne e l'azzurro del cielo, e infatti **la dominante del film è l'azzurro**.
È la storia di una famiglia, in particolare di **tre figlie** che crescono insieme. Il destino di uno influenza l'altro, così ho lavorato su storie parallele ma **legate da un evento che cambia il modo di stare al mondo di tutti**: l'arrivo di un soldato siciliano, scappato dalla guerra insieme a un cugino della famiglia.
Gli attori del luogo hanno parlato il loro **dialetto**, quelli venuti da fuori hanno dovuto impararlo. La lingua è come un vestito: aiuta ad entrare in quell'epoca, in quella geografia, ed è **la vera musica del film**. A Vermiglio si parla poco l'italiano nel 2024, figuriamoci nel 1944: sarebbe suonato falso.

Ho preparato il film andando in **Val di Sole** per intervistare gli anziani, cercare ispirazione nei luoghi e nei volti, creare un rapporto col territorio: far sentire che **il film vuol bene a quel luogo** è diverso dall'arrivare in un posto con una troupe invasiva. È un complimento enorme il paragone con ***L'albero degli zoccoli*** di Olmi. Amo moltissimo quel film, credo sia il mio primo ricordo al cinema. Ho scelto fino all'ultima comparsa: anche bevendo grappa con loro nei bar, perché sono persone che non verrebbero mai a un casting. Vermiglio è sempre stata una sacca di resistenza nella valle, si sente **un legame con la storia che in altri posti è stato reciso**.
Martina Scrinzi (Lucia) porta qualcosa di antico, nel volto e nei modi. Con un'attrice più esperta avrei avuto una strada più spianata, ma ha vinto **il suo legame con il territorio**, il suo rapporto molto naturale con gli animali e la terra.

Biografia dell'autrice

Maura Delpero è nata a Bolzano. Dopo gli studi in lettere a Bologna e Parigi, e in cinema a Buenos Aires, con i suoi primi documentari, su tutti *Signori professori* e *Nadea e Sveta*, entrambi premiati al Festival di Torino, esplora il confine tra finzione e non finzione. Il suo film d'esordio, *Maternal*, è premiato al 72° Festival di Locarno e partecipa a oltre cento appuntamenti internazionali, da San Sebastian a Londra, da Chicago a Mar del Plata, oltre a valerle - tra gli altri riconoscimenti - il *Kering Women in Motion Young Talent Award* al 73° Festival di Cannes. *Vermiglio* è il suo secondo film: dopo il debutto all'81^ Mostra di Venezia, dove vince il Leone d'Argento - Gran premio della giuria, prosegue la carriera internazionale al Toronto Film Festival.

VERMIGLIO

di Maura Delpero

Italia/Francia/Belgio 2024 - Colore 119'
Sceneggiatura: Maura Delpero
Fotografia: Mikhail Krichman
Montaggio: Luca Mattei
Musiche: Matteo Franceschini
Interpreti (personaggi): Martina Scrinzi (Lucia), Tommaso Ragno (Cesare), Giuseppe De Domenico (Pietro), Roberta Rovelli (Adele), Rachel Potrich (Ada), Anna Thaler (Flavia), Orietta Notari (Zia Cesira), Carlotta Gamba (Virginia), Sara Serraiocco
Produzione: Cinedora, Rai Cinema, Charades Productions, Versus Production
Distribuzione italiana: Lucky Red dal 19 settembre

FILM DELLA CRITICA SNCCI
SNCCI sindacato nazionale critici cinematografici italiani
MiC Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
FICE federazione italiana cinema d'essai
VIVILCINEMA